Giovedì 24 Aprile 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 96

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto al inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Episodio splendido

della Cronaca italiana

E' quello che jeri si compì a Venezia, associando in esso memorie gloriose di altre età, in cui la Regina dell'Adriatico era potente sui mari, alla condizione sua odierna di splendida gemma del nuovo Regno d'Italia. E jeri Venezia, onorata dalla presenza di un Principe di Casa Savoja che col suo nome ricorda altra inclita e potentissima città marinara, esternò la sua gioja alla prova, plaudita, della moderna attività de' suoi figli, non diversa dall'antica virtù. Quindi ben a ragione si può dire che jeri si respirò all'alito di speranze di lieto e prosperoso avvenire, chiudendo gli orecchi alle quotidiane fastidiose declamazioni o ad imprecazioni settarie, ed aprendo il cuore a sentimenti generosi di fraternità non bugiarda.

Una giornata, come quella di jeri a Venezia, giova a consolare i già sconfortati; gioverà anche a dimostrare ai molti pusilli d'animo che l'Italia è qualche cosa nel mondo, e che pur ad essa spetta, di concerto con le più civili Nazioni, di proseguire animosa nella via della civiltà.

Che se pur jeri a Roma (mentre a Venezia si inneggiava a lavoro meraviglioso degno di premio) si alzarono nell'aula massima de' Maggiorenti e Savi d'Italia voci accusatrici e dubitanti riguardo il presente e l'avvenire, noi vogliamo sperare che ormai a quelle voci si avrà risposto con promessa solenne di convergere, nella coscienza di alti doveri, al bene del Popolo, e insieme alla sicurezza sociale, tutte le forze del Governo e del Parlamento.

Dunque se da Venezia oggi riceveremo note esultanti riguardo l'episodio navale, la nostra Cronaca politica non sarà rattristata per le notizie che il telegrafo ci riferirà da Roma. Anzi da Roma noi aspettiamo che, quasi èco al plauso di Venezia, sia ripetuto quel motto fatidico con cui si inaugurava un dì l'italico risorgimento. G.

Sciopero di muratori.

Bologna, 23. — Durante tutta la giornata, grossi gruppi di muratori scioperanti hanno stazionato presso gli uffici della Camera di lavoro. Nessun incidente.

Oggi si sono posti in sciopero circa altri mille muratori dei Comuni di Panigale, Castelmaggiore e Granarolo Emilia. Alla Camera di Commercio sono incominciate le conferenze fra le due rappresentanze dei capi-mastri e possidenti e quella degli operai.

Da Venezia.

(Nostra Corrispondenza.)

Il Varo della "FRANCESCO FERRUCCIO,,

Quale nell'Arzanà dei Veneziani
Bolle l'inverno la tenace pece
A rimpalmar li legni lor non sani.
Dante C. XXI Inferno.

23 aprile — (Giorgio Facco). — Il nostro R. Arsenale chiamato anche da Dante *Arzanà*, sulla cui etimologia le voci sono disparate, è pure uno dei più antichi dell'Europa.

Chiuso da forti mura e da torri, venne ampliato verso l'anno 1304.

Siccome non è possibile ricordare qui tutta la sua gloriosa storia, mi limiterò a qualche breve cenno.

Quando nel 1866 passò all'Italia, era in tale stato di disfacimento ed abbandono che si dovette trattare e studiare se conveniva conservarlo quale monumento, o riadattarlo per i bisogni dei tempi, lavoro questo che portò la spesa di circa 15 milioni.

La sua porta principale è abbellita da due leoni, veri capolavori di marmo pentelico, portati dalla Grecia nel 1687 da Francesco Morosini detto il *Peloponnesiaco*.

Fra le molte opere d'arte e memorie conservate nello storico Arsenale, merita nota il monumento in marmo innalzato dalla Repubblica al suo famoso ammiraglio Angelo Emo, morto nel 1792 lavoro del Possaguese, — così l'altro monumento a Vittor Pisani.

Nel Museo, fra le tante memorie importanti, una delle prime è il vessillo turco conquistato dai Veneziani nella battaglia di Lepanto.

Da pazienti indagini fatte, sembra che i primi navigli da guerra nell'*Arzanà* si chiamassero *dromani*, poi i *buzi* — le *navi quadre*, le *galere grosse* e *celere*, le *fuste* — le *galee bastarde*, le *quinqueremi*, le *fecule*, le *palandre*, e finalmente nel 1660 venne costrutto il primo *vascello*.

Dal 1866 ad oggi uscirono dall'arsenale 23 navi; la prima fu la *Vittor Pisani* ed ultima la *Francesco Ferruccio* di cui diedi nel N. 69 del 22 Marzo u. s. di questo Giornale, tutti i dati, e che oggi ultimata in tutte le sue parti, viene festeggiata.

La città è tutta in festa; più di 30,000 persone d'ogni classe sono dalle 9 del mattino nelle varie tribune, alcune veramente eleganti, in attesa dello spettacolo emozionante.

Alle ore 10.30 il Patriarca impartisce la benedizione allo scafo, poi assieme al Principe Tomaso di Savoia ed alla Principessa Isabella, seguiti dalle principali autorità, si recarono vicino alla poppa della *Ferruccio*, ove il Patriarca benedì l'anello ed il mare.

Poscia la madrina legato l'anello con un nastro azzurro alla poppa della nave lo gettò in bacino, come *ad antiquo*, quale simbolo delle sue nozze col mare.

Dopo ciò il direttore delle costruzioni commendatore Corimele, diede l'ordine per la slegatura della nave.

Ipso facto gli ingegneri disposti nei vari punti si videro in moto e cominciò il lavoro per togliere i puntelli, le castagne e le trinche di prova, ultima operazione questa che fece subito muovere lentamente il *fremente Ferruccio* che scese senza incidenti alle ore 11.10 in mare fra le musiche ed i colpi di cannone.

E qui l'entusiasmo del pubblico e dei nostri bravi e modesti operai salì al diapason più elevato, nel vedere il nuovo colosso, questa splendida novella prova della potenza del lavoro dell'uomo, scendere dolcemente, maestosamente e cogliere il primo bacio del mare.

L'anello misura 40 cent. di diametro e pesa Kg. 2 1/2. Nel mezzo trovasi il ritratto di Francesco Ferruccio ed ai lati il suo stemma con il motto del Ferruccio *«Andiamo ove la fortuna nostra e quella della patria ci chiama»*.

Nell'altra parte vi è il Leone di S. Marco con la scritta: *«Varato nell'Arsenale di Venezia il 23 aprile 1902»*.

Detto anello, vero oggetto d'arte, è di bronzo dorato e venne scolpito dal bravo operaio Vittorio De Marchi.

Questa sera la Piazza S. Marco sarà illuminata straordinariamente e vi sarà concerto.

Venne disposto pure uno spettacolo pirotecnico nel bacino di S. Marco.

L'Italia negli ultimi 150 anni.

Prof. Pietro Orsi: **L'Italia Moderna**, storia degli ultimi 150 anni fino alla assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. 2.a edizione ampliata, illustrata con 48 tavole fuori testo e 3 carte geografiche. — Ulrico Hoepli editore, Milano, 1902. — L. 6.50

Pochi libri italiani hanno avuto, negli ultimi anni, un successo così rapido come questo del prof. Orsi sull'*Italia moderna*. Pubblicato primieramente in inglese a Londra, nel 1899 fu ristampato subito a New-York, edito poi in lingua italiana dall'Hoepli, alla fine del 1900 ricompere già in una seconda edizione, mentre se ne sta pubblicando una traduzione tedesca a Lipsia presso l'editore Teubner. La ragione del successo sta nella mirabile distinzione delle parti, nell'ordine logico e chiaro, nello stile lucido e conciso, nel giudizio equo e sereno.

Questa seconda edizione italiana non è una semplice ristampa; essa è stata accuratamente riveduta dall'Autore, che vi ha fatto notevoli aggiunte quasi in ogni capitolo, allo scopo di rendere la sua esposizione sempre più completa; *p. es.*: tutte le notizie statistiche arrivano sino alla fine del 1901. Questo libro, che si legge tutto d'un fiato collo stesso interesse di un romanzo, contiene poi in fine un ricchissimo elenco bibliografico ed un minuto indice alfabetico, che lo rendono anche prezioso per ogni ricerca e consultazione.

L'opera fa parte della fortunata Collezione storica Villari edita dall'Hoepli e che comprende altresì: *Le invasioni Barbariche in Italia* di Villari, L. 6.50; *L'Imperatore Giuliano l'Apostata* di Negri, L. 6.50; *L'epoca delle grandi scoperte geografiche* dell'Errera, L. 6.50; e le *Cronache Italiane nel medio evo* di Balzani, L. 4.50.

DA PADOVA

(Nostra corrispondenza)

20 aprile.

Una conferenza a beneficio della DANTE ALIGHIERI.

L'altra sera Antonio Fradeletto tenne a beneficio della Dante Alighieri una sua conferenza nella Sala della Gran Guardia.

Il tema era *Venezia nella poesia moderna*, e, ciascuno può immaginarsi come l'insuperabile oratore lo abbia trattato, trascinando all'entusiasmo il numerosissimo e scelto uditorio. Fatto un breve, ma luminoso quadro di Venezia appena liberata dal dominio straniero, non ancora ben desta dal pesante sonno della servitù e trepidante per l'ebbrezza dei nuovi ideali, Egli mostrò come anche l'arte secondasse i palpiti ardenti della città, e, smessa la natia frivolezza e il gusto della satira loquace e pettegola, andasse via via acquistando un carattere più serio e più profondo, un qualche cosa di più intimo e di passionale, come forse non si poteva sperare dal veracolo dei rii e delle calli. Nella vasta tela, che prende anima e colore dall'eloquio possente del Fradeletto, tre figure subito emergono, circonfuse dall'aureola dei neofiti dell'Arte: Giacomo Favretto, che nel 1870 si faceva già amare per le sue tele gioiose e smaglianti, Riccardo Selvatico, ventenne, a cui la Compagnia Moro-Lin rappresentava in quel turno un primo lavoro: *La bozeta de l'ogio* e Giacinto Gallina, che a diciott'anni sdegnava la disadorna umiltà del suo dialetto, e che proprio pochi mesi dopo, sollecitato dal Moro-Lin prendeva in mano Papà Goldoni e, imitandolo, scriveva *Barufe in famegia*, una delle più fulgide gemme della sua corona.

La lirica non rimase seconda in questa lieta rinascenza, ma per i campi rumorosi di giocconde chiacchere e di diverbi femminili, per i rii verdastri lungo i vecchi palazzi incrostati di salsedine, per le calli, per le piazze, sul labbro dei robusti gondolieri o delle ragazze dai capelli neri o tizianescamente accesi, fioriva spontanea e vivace, ispirata dall'amore o dal dolore e trovando accenti tali di affetto e di passione, come forse in nessun altro popolo potè mai avvenire.

E fu sempre il cuore di Venezia, della Venezia antica e ognora uguale, nella sua artistica essenza che si trasfuse nel cuore de' suoi più cari poeti.

I versi di Selvatico, di Attilio Sarfatti, di Ettore Bogno, facili, armoniosi, soavi, talora scherzosi, tal'altra bagnati di lagrime, ma sempre pervasi da un senso imperturbabile di realtà, ebbero dalla recitazione perfetta di Antonio Fradeletto un sì giusto commento, un sì efficace espressione di vita vissuta, che l'applauso prorruppe più volte dalla folla degli ascoltatori confondendo poeti ed oratori in un solo grido di ammirazione.

La *Regata* di Selvatico, apoteosi magnifica della festa tradizionale, che tanta parte ha nella storia di Venezia, pose fine alla splendida conferenza, che apertasi nel nome dei due massimi artisti veneziani moderni, si chiuse rievocando le tre mestissime date che ne ricordano la immatura fine, Giacomo Favretto, Giacinto Gallina, Riccardo Selvatico sono morti; disse l'illustre conferenziere; chi prenderà il loro posto?

Noi vogliamo sperare che questa domanda di chi tanto ama l'arte e la vita della sua città, possa ben presto trovare una degna e confortante risposta. O. V.

La „Vita Campestre"

Le questioni ardenti che agitano tanto al giorno d'oggi tutte le classi sociali e che si trasformano, spesse volte, in lotte aspre fra capitale, lavoro e mercede, non trovano però ancora, malgrado il desiderio di tutti, una soluzione pratica che possa tranquillare gli animi.

Si sente però più che mai il bisogno, nella discussione di opposte dottrine che si contendono l'avvenire, di un sentimento, di un amore puro e santo, che affratelli, con fiducia e fede, i figli della nazione redenta e unificata. Si sentirebbe il respiro più leggero, e il sangue scorrere più tranquillo se una forza sorgesse e si facesse sentire per distruggere l'odio che si va ridestando con troppa frequenza e con satanica compiacenza fra le classi sociali che vivono sulla medesima terra e sotto il medesimo cielo azzurro e ridente.

Sarebbe questo, invece, un bel sogno, atteso e desiderato; ma per realizzarlo, pare che manchi la volontà a tutti coloro che vogliono dirigere, consigliare le masse, specialmente quelle della campagna. I tribuni improvvisati della città scorrono, devastando in lungo e in largo i prati fioriti e i campi coltivati, e senza aver mai intesi, nè ammirati i grandi e meravigliosi fenomeni della vegetazione, che pur insegnano a rispettare le leggi evolutive che regolano il mondo, spingono gli illusi e gl'incoscienti a inconsulte dimostrazioni che portano danni morali e materiali incalcolabili.

In attesa della perfezione sociale, quanti errori intanto si eviterebbero, quante disillusioni sparirebbero, quanta concordia rinascerebbe, se possidenti e contadini — lasciando da parte le fantasmagorie e i discorsi deleteri di certi politicanti — leggessero e meditassero e seguissero le acute osservazioni, i saggi consigli, i disinteressati propositi di un Uomo che da oltre mezzo secolo vive «nella pace laboriosa della villa» dopo aver cospirato e sofferto l'esilio per l'unità della patria.

L'autore del libro *«La Vita Campestre»* pubblicato la prima volta nel 1867 e in questi giorni per la terza volta ristampato con pregevoli aggiunte, non ha bisogno d'esser presentato ai Friuli. Fu qui Antonio Caccianiga il primo prefetto, subito dopo l'annessione del nostro Veneto all'Italia. Ha avuto non dubbie prove in questi mesi per poter dire con sicurezza ch'Egli è affettuosamente ricordato, ricordato in questo ambiente di molta operosità e di prosperi progressi, dove l'agricoltura è progredita e l'amore della campagna abbastanza dif-

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 22

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — Riproduz. vietata).

XI.

L'Angelus suonò finalmente in tutte le Chiese della Città; le giovanette uscirono bentosto, a piccoli gruppi, e si disseminarono sulla piazza...

Soltanto Soledal non si vedeva!... Ed il vecchio servo neppure!

Manuel non potè contenersi più a lungo, ed accostandosi ad una scolara di cinque o sei anni che era rimasta addietro, le domandò con affettata indifferenza:

— Dimmi, piccina... e Soledal? Non è dessa venuta questa mattina al Collegio?

— No, signor, rispose la bambina. L'hanno ritirata ieri...

— Ah, vecchio infame! sclamò Manuel volgendesi verso il Castello e brandendo il pugno come per abbattere quelle mura e seppellire don Elias sotto alle rovine.

Ma egli si trovò faccia a faccia di Trinidad Muley, che era venuto ad interporsi fra il pupillo irritato e la casa dell'usurajo.

— E' vero!... E' un briccone!... ed è per ciò che io vengo a cercarti! disse il prete prendendo per il braccio l'orfano.

— Signor Curato! sclamò questi con accento di disperazione, — perchè non mi avete voi lasciato morire il giorno in cui mio padre fu portato al Cimitero?

— Che cosa dici tu?... Figlio mio, tu bestemmi, rispose don Trinidad tutto turbato. Cammina, su..., andiamocene... Abbiamo da parlare. Il tempo è bello; andiamo a prendere un po' di sole ai Giardini. Non vi è mai nessuno a quest'ora qui.

Manuel si era lasciato cader la testa sul petto, e pareva assorto in una profonda meditazione.

— Su... seguimi! continuò l'ecclesiastico. Non ti lasciar abbattere a tal punto! C'è rimedio a tutto in questo mondo, e tanto più quando si ha dei sentimenti cristiani... Ti dirò io quel che ti resta a fare nel presente caso... Ma intanto cammina! fa troppo freddo qui.

Il giovanetto seguì il suo protettore senza rialzare la fronte, pensando molto più, senza dubbio, ai piani audaci inspiratigli dagli avvenimenti della giornata, che a quanto avrebbe potuto dirgli il curato.

Giunti sul luogo indicato, don Trinidad Muley, che a trentasette anni era completamente obeso, si fermò come un bastone che si incagli, si tolse il cappellone dal capo, si asciugò la fronte col suo grande fazzoletto di cotone a fiorami, respirò fortemente in due o tre riprese, e parlò così:

— Ebbene, signorino, perchè cercare delle circonlocuzioni?... E' necessario dimenticare Soledal!... Suo padre ti odia con tutti i suoi cinque sensi, e non te l'accorderà giammai!... *Non me lo nominare neppure!... Preferisco vederti morta!...* te disse egli jeri in risposta alla tua domanda. E immediatamente, mandò a prendere al Collegio la sedia e gli altri effetti della piccina, facendo sapere alla direttrice che «Soledal era diventata adesso troppo grande per imparare delle sciocchezze».

«E' quanto mi ha raccontato or ora, piangendo, la senora Maria Josefa. Ella mi ha mandato a dire or fa un'ora, che mi recassi in casa di un mio confratello, dove abbiamo avuto difatti un colloquio misterioso!... Quella povera donna è una santa! Dunque, siamo d'accordo. Bisogna che tu mi dia la tua parola d'onore, e giurarmi, nel caso che tu non pensersi più a Soledal!».

Manuel, tenendo sempre basso il capo, era calmo, in apparenza.

Egli aspettò che il Curato tacesse, e domandò poscia pacatamente:

— Ditemi: e Soledal, che cosa ha ella risposto a suo padre?

— Nulla! Che cosa aveva ella da rispondere?

— Ma... ha ella mostrato almeno qualche dispiacere? Ha dessa pianto?

— Soledai, è come te!... ella non piange mai!

— E come sapete voi ch'essa non ha pianto in questa occasione?

— To!... perchè l'ho io stesso chiesto a sua madre... Credi tu forse, che perchè io porto una sottana, non me ne intenda affatto di simili affari?

Manuel insistette nuovamente nelle domande:

— E la senora Maria Josefa, che cosa dice essa? Pensa sempre che sua figlia mi ami? Crede ella che Soledal si sottoporrà alla volontà del padre?

— Ascolta, figliuolo!... rispose il curato, noi non siamo già venuti qui per parlare di Soledal, ma di te. Non mi seccare quindi di più.

— Cosicchè voi non volete dirmi quel che ne pensi sua madre!... sclamò il giovanetto con accento di rammarico.

— No, signorino mio, in alcun modo!

— Tanto peggio!... Ma che fare? Voi siete il mio secondo padre..., ed io debbo prender le cose con pazienza. Vedrò io di trarmi d'imbarazzo...

— Bada Manuel, — tu parli assai male. Tu non mi ami punto. Tu ricominci a fare delle bravate! Questo tuo cattivo orgoglio sarà causa della tua perdizione, incominciando da questo mondo!

— Voi vi ingannate, signor Curato. Io vi amo... come se fossi vostro figlio; ma ciò non mi impedisce punto dall'amare Soledal con tutta l'anima mia.

— Ma è uopo che tu cessi di amarla, che che ciò ti possa costare. Uopo è che tu la dimentichi affatto!... Sono io che te l'ordino!

— Impossibile, don Trinidad, impossibile! rispose Manuel con una calma ed una dolcezza che infusero alle sue parole più energia ancora, che se egli le avesse pronunciate col calore dell'entusiasmo. Pretendere che io mi separi da Soledal, equivale nientemeno che a domandarmi tutto il sangue che mi scorre nelle vene. E se io potessi versarlo fino all'ultima goccia per sostituirlo bentosto con altro sangue, — neppure quest'ultimo e nuovo, potrebbe trovar requie, perchè il mio cuore, essa appartenere a lei!

«Padre, tutto il mio cuore è votato a Soledal, come la pietra che da qualsiasi altezza e lontananza, ch'essa sia stata lanciata, ritorna sempre sul suolo dalla quale se ne diparti.

(Continua).

fuso» come Egli stesso giustamente mi scriveva poco tempo fa.

La *Vita Campestre* è ancora un libro d'attualità; pare anzi che sia stato scritto or ora, per porre la nota del bene e dell'amore nelle gravi questioni che anche nei campi si agitano.

Però è necessario — Egli consiglia — che i possidenti si mettano alla testa della civiltà, andando ad abitare le loro campagne. Se restano abbandonate al destino e ai desideri politici delle sette rivoltose, il vero progresso è finito.

«Sarà dunque opera di patria carità — è scritto nella prefazione della prima edizione — dimostrare ai possidenti le attrattive e i vantaggi della vita campestre e attirarli a preferire questa libera esistenza, alla vita cittadina che li seduce colle lusinghe di vane ambizioni e di sterili piaceri; vita artefatta che affievolisce gli austeri principi del dovere e spegne il sentimento della natura — eterna sorgente di ogni forza e d'ogni virtù!»

Ai maestri elementari, poi, va in ispecial modo raccomandato questo prezioso libro. Rendere popolari e divulgare certe idee semplici e in pari tempo elevate, affinchè diventino sentimenti veramente sentiti e professati da tutto un popolo, è opera senza dubbio umanitaria e degna di educatori.

Alle chiacchere inutili subentri l'operosità; al dire si sostituisca il fare; alle improvvisate teorie, senza base di verità, valgano gli esempi e i pensieri d'uomini insigni o di lunga esperienza, e allora molte cose troveranno con più sollecitudine il loro posto; sarà vera evoluzione verso un bene migliore e più universale, mentre l'incubo che pesa in quest'ora di grande sconforto si potrà così cambiare nella viva e sicura speranza di un più lieto avvenire.

Ma per raggiungere questo intento, che è certo un bel desiderio e che praticamente si può ottenere, è necessario che tutti possedano alcuni concetti, dai quali, di comune accordo, prendere le mosse per far convergere al medesimo scopo le singole forze. Questi concetti che formerebbero il patrimonio intellettuale di ognuno, o, meglio, la coltura posseduta da tutti, potrebbero essere dati da questo libro di Antonio Caccianiga, il quale è «un quadro di preziosi frammenti che traccia le norme della vita campestre secondo i bisogni della nuova civiltà.»

Luigi Sutto.

Nel capitolo XI. Esempi d'illustri italiani antichi e moderni che amarono la vita campestre, si legge:

«Non mancarono in Italia dei veri modelli di gentiluomini agricoltori, ma rimasero quasi isolati, e paralizzati dai tempi nefasti».

«Il conte Gherardo Freschi che pubblicò in Udine il suo giornale l'*Amico del Contadino*, contribuì largamente alla fondazione della Associazione Agraria Friulana, sempre più fiorente e benefica, ma dovette lasciare la patria per l'esilio, onde sottrarsi alle persecuzioni degli stranieri».

Parlamento nazionale.

L'opposizione alla politica del Governo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23. — Presiede Saracco.* — Continua lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna del Governo.

Parla per il primo il Senatore Vitelleschi il quale dice che la malattia che travaglia l'Italia in questo momento è una specie di disfacimento sociale che è quasi letale. Tutti i lavoratori d'ogni classe si muovono provocando una sospensione della vita sociale.

Tutto l'assieme accumulato degli odii e dei rancori si risente non solo nella vita pubblica, ma nella vita privata.

Data la natura diversa dei contratti industriali nelle varie parti d'Italia, come si spiega lo sciopero generale in tutto il paese? Non si può non riconoscere che si tratta di una vera e propria rivoluzione sociale.

Quale dovrebbe essere il compito del governo di fronte alla presente situazione? Quello di vigilare, assicurare la esistenza della società della quale è a capo. Invece il governo non solo si è dimostrato impassibile di fronte ai movimenti, ma li ha incoraggiati, così che da molti anni la gente che ora si agita, viveva tranquilla e alle agitazioni dei ferrovieri seguono le insubordinazioni dell'esercito, che si vuole abolire dai partiti estremi.

Riassume nel suo intimo la politica posta sotto l'augusto prestigio del Re, la cui autorità si è fatta intervenire, egli dice alludendo al divorzio, per esporre le linee del programma che il ministero intende attuare.

Giolitti: Sappiamo che ella è clericale.

Vitelleschi: Secondo il ministro dell'interno è clericale chi non è con lui. Dimostra come sia necessario il partito clericale e d'altra parte bisogno convenire che il governo, se mutasse indirizzo, non avrebbe più la maggioranza.

Riassumendo dice che il Senato non provoca crisi. Egli ha parlato per additare due grandi pericoli che sovrastano: quello della costituzione di uno Stato nello Stato per il fatto delle organizzazioni operaie, neutralizzandosi così tutta la vita sociale; l'altro che il timore d'una rivoluzione parlamentare porta a una rivoluzione nel paese.

Pisa, parla delle tendenze inevitabili della moderna politica a base di suffragio universale, del grande movimento dei lavoratori a cui non ci si può opporre. Mostra la necessità di una legislazione sociale che disciplini le nuove associazioni e i nuovi contratti. Finora alla testa di questo movimento si è lasciato il socialismo: occorre adesso fronteggiarlo. Vi sono due metodi a tale scopo; la repressione e la riparazione sociale. Egli preferisce quest'ultimo sebbene non scevro di pericoli.

Conclude dicendo che ad assicurare il progresso della nazione occorre un governo prudentemente liberale.

Di Camporeale, fa la sintesi di quanto è stato detto accennando ai progressi della propaganda sovversiva favorita dal governo di cui il linguaggio ha ingenerato una specie di lavoro di demolizione delle istituzioni. Accenna poi alla agitazione dei ferrovieri e dice enorme la capitolazione del governo, il che dimostra che non è più il governo che ha in mano le ferrovie ma sono le leghe di resistenza che comandano.

Continua dicendo che alcuni progetti di legge oggi non furono presentati perchè non piacquero ai partiti estremi.

Ora stando così le cose non è possibile continuare nella attuale politica del governo. Altro sintomo della propaganda sovversiva si ha oggi anche nell'esercito. I fatti presi isolatamente non hanno grande importanza, ma è importante il fatto che in Italia si ebbero per la prima volta ammutinamenti e sommosse nell'esercito.

Non è partigiano di una politica nè di reazione nè di abbandono. La missione del governo è di difendere le istituzioni e non lasciarle demolire; se ciò non fa, il Governo manca al suo dovere. Questa missione non ha saputo compiere il presente Gabinetto e perciò presenta la seguente mozione a cui hanno apposto la loro firma parecchi senatori: «Il Senato afferma la necessità che tutta l'azione del governo del Re sia indirizzata e coordinata al fine di una efficace difesa delle istituzioni politiche e sociali ed in particolar modo a prevenire e reprimere la propaganda sovversiva nell'esercito.»

Negri, traccia il quadro della Italia economica moderna nel quale ogni movimento dietro batosa è funesto.

Parla dello sciopero agrario diventato ormai istituzione permanente e che non è un prodotto d'importazione.

Il ministero dirà a sua difesa che da tal condizione di cose non è venuto alcun male, e che tutto va ricomponendosi nel migliore dei modi possibili.

Ora questa difesa è per lui la massima accusa della condotta del ministero: infatti perchè promuovere e incoraggiare una agitazione che doveva finire con la sconfitta di coloro di cui si dice di voler migliorare le condizioni?

Il vero è che lo sciopero agrario fu promosso senza nessuna conoscenza delle condizioni reali dell'agricoltura, senza previsione dei danni che ne sarebbero venuti prima ai lavoratori poi alla economia nazionale.

Ma lo sciopero agrario come oggi è riconosciuto dai più illuminati e sinceri fra i socialisti, fu un movimento irragionevole, che dopo una dolorosa agitazione va morendo sconfitto, ma non muore senza lasciare tristi effetti.

L'organismo della lotta di classe rimane, e di ciò si allietano coloro che vedono nella lotta di classe lo strumento delle immaginate rivendicazioni sociali.

E la lotta di classe non è che una forma di barbarie risorgente (*approvazioni.*)

Il ministero ha fatto intendere ai partiti estremi che lo lasciassero in pace nel Parlamento ed egli li lascerebbe in pace nelle loro propagande nel paese. Di qui la condizione in cui oggi ci troviamo.

I partiti nuovi tutti assorti nel loro preconcetti di rinnovamento sociale fanno discendere di alcuni gradini nella scala dei loro effetti l'ideale della patria (*benissimo*), per sostituirvi un'ideale diverso. Nella religione della umanità diluiscono ed affogano la religione della patria (*approvazioni*). La prevalenza del partito sociale non può che arrecare un affievolimento del concetto di patria, soprattutto in un paese dove le tradizioni nazionali sono così recenti e poco profonde.

L'Italia è posta su di un pendio fatale in fondo al quale non troverà nè la prosperità nazionale, nè il miglioramento dei suoi cittadini: troverà il disordine, l'impoverimento, la debolezza. (*bene*). Di questa condizione di cose abbiamo tutti la nostra parte di colpa, ma oggi la responsabilità maggiore è del ministero che si è lasciato prendere la mano in un movimento che è sorto da un equivoco, perchè in nulla giova agli scopi economici per cui si dice fatto, ma giova invece a taciuti intenti ed interessi politici.

Per questo egli non può credere buona l'opera del ministero che vede pericolosa nel presente e ne paventa i risultati per un non lontano avvenire (*vivissime approvazioni, applausi, molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

Si rinvia il seguito della discussione a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23 — Presiede Biancheri.* — Interessante lo svolgimento delle interrogazioni sulle dimostrazioni dei richiamati sotto le armi, avvenute a Piacenza, a Milano ed altrove.

Il ministro della guerra, Ponza di S. Martino, dice che occorre sfrondare i fatti dalle esagerazioni delle quali furono rivestiti. Accenna all'incidente di Piacenza al quale hanno preso parte parecchi borghesi.

D. questo incidente l'autorità militare locale volle preoccuparsi ed occuparsi, e dalle indagini dell'autorità stessa, specialmente quelle relative ad una adunanza di richiamati oltre Po, il giorno prima della dimostrazione, quando una settantina di richiamati si riunirono sulla riva sinistra del Po, sotto l'ultimo tratto del ponte in ferro, per deliberare sulla pressione da farsi per essere presto congedati, risultò che l'incidente non era lieve, ma non ebbe l'aspetto gravissimo che gli si volle dare.

Santini. Ma ciò è grave!

Altre voci del centro. Gravissimo!

Biancheri. Non interrompano.

Altri incidenti analoghi si verificarono in altri luoghi senza nessuna gravità. Il Ministero prese ciò nonostante le necessarie disposizioni per mantenere la disciplina, e ciò fu ottenuto senza difficoltà. Aggiunge che ciò che si disse accaduto a Parma, Verona, Novi Ligure e Vicenza, non ebbe fondamento di verità.

Ricorda che altre volte si verificarono fatti consimili: nel 1870, in piazza della Signoria a Firenze, i richiamati all'uscita dei deputati dalla Camera, gridarono, ed erano oltre 300: *O guerra o congedo!*

Molte grida, specialmente dell'Estrema Sinistra e dell'Estrema Destra; Il confronto non vale! Era un'altra cosa!

— Ciò non toglie — continua il ministro — che si debba sorvegliare attentamente il sordo lavoro degli avversari dell'esercito, e l'autorità militare e quella di P. S. non verranno meno a questo loro dovere.

Caldesi: on. Ministro! non raccolga certe voci! Nessuno insidia l'esercito!..

Dal centro si risponde: — Pur troppo è vero quello che il ministro afferma...

Il Ministro accenna anche alla possibilità che abbiano influito, su questa agitazione, le voci artificialmente sparse di una spedizione militare a Tripoli...

Ma si scatena una vera burrasca di interruzioni.

— Non lo dite! non lo dite!.. Fate peggio a dirlo!. I soldati devono obbedire, non discutere di politica estera!..

Il ministro aggiunge che forse contribuì anche il modo del reclutamento: studierà se debbasi mutarlo. Conclude enumerando i provvedimenti disciplinari presi e dicendo credere di aver compiuto il proprio dovere.

Lucifero, Santini, Mel, interpellanti, si dichiarano insoddisfatti e ne spiegano i motivi, applauditi dalla destra e dal centro, e interrotti o ascolti con rumori dalla estrema sinistra.

Santini dichiara che preferiva la politica interna dei ministeri precedenti.

Cabrini ed altri dell'Estrema. Compresa quella di Pelloux!

Santini. Sicuro! Compresa quella!

Caldesi; Stareste freschi, a quest'ora!

Ultimo sorge Guerci.

Biancheri: Ma lei non può parlare

Guerci: Una parolina sola.

Biancheri: Niente affatto. Il regolamento è uguale per tutti. Presenti un'interrogazione, una interpellanza, quello che vuole e allora parlerà.

Guerci: Ogni suo desiderio, signor presidente, è per me un comando.

Biancheri: Io la ringrazio, ma lei non può parlare. (*Grande ilarità*).

Guerci: Vorrei che da questi banchi partisse una nota veramente patriottica, perchè..

Biancheri: Il perchè è inutile. Si uniformi al regolamento e potrà fare quante note patriottiche vuole. (*Grande ilarità!*)

Anche Guerci ride e si decide a rimettersi a sedere.

Si prende in considerazione la proposta Cabrini, perchè la domenica, salvo alcune eccezioni, sia giorno di riposo per tutti i lavoratori.

Discutesi la proposta di legge per il consolidato 3 50 per cento.

In ultimo, si votano le già discusse modificazioni alla legge sugli infortuni del lavoro.

Zanardelli, nella fretta del votare, si sbagliò e votò contro.

Sopravvenne allora Salandra il quale avrebbe votato contro, ma accortosi dell'errore del presidente del Consiglio, disse:

Eccomi qua a ristabilire l'equilibrio! E depose infatti le sue palline in favore.

Voci. Bene! Bravo! (*ilarità*).

Cronaca Provinciale

Osoppo.

Le donne crudeli!

Certa D. C. del paese venne denunciata all'Autorità giudiziaria essendo fortemente sospettata di aver recato gravi lesioni al corpo della bambina Maria Giuliani d'anni uno e mezzo, che fu giudicata guaribile oltre i 20 giorni.

La causa di codesto atto di crudeltà verso una innocente bambina, i carabinieri, che fecero la denuncia, la troverebbero nei forti rumori nutriti dalla D. C. per gelosia contro la madre della bambina stessa.

Pordenone.

Fornaciai in sciopero.

23 *aprile.* — Gli operai addetti alle fornaci della Società Veneta, in Rivarotta presso Pasiano, si sono posti in sciopero, chiedendo aumento di mercede.

Nel pomeriggio, si adunarono nei locali del Municipio, per tentare un accomodamento; ma non vi riuscirono.

Per domani è indetta una nuova adunanza. Il prefetto manderà sopraluogo il dott Borgolli vice commissario di P. S. il quale arriverà domattina.

Gli operai scioperanti sono quattrocento.

Sotto Comitato

del IV pellegrinaggio nazionale a Caprera

(*J. B.*) — Attuata la costituzione del sotto Comitato di questa città, e del Circondario, per il pellegrinaggio del 2 giugno a Caprera; si è regolarmente organizzato, colla nomina a presidente del D.r Jacopo Borsatti, vice presidente D.r Carlo Policretti, segretario Baldissera Giacomo, Direttore della tecnica e coll'aggregazione del Dott. cav. Francesco Concari di Spilimbergo e fa vivo appello a tutti i cittadini, onde senza distinzione di partiti, senza preconcetti politici, concorrano ad imprimere alla manifestazione del 2 giugno, il carattere assolutamente nazionale come fu l'opera, l'idealità e la fede di G. Garibaldi.

Il Comitato Esecutivo di Roma, già diramò le circolari sulle facilitazioni ferroviarie e marittime, e sta trattando non solo per i «Reduci» ma per tutti gli altri gitanti, nell'intento di rendere la spesa possibile ad ogni classe.

Occorre però non indugiare pelle adesioni ed iscrizioni, che urge siano ultimate pel 10 del p.o mese, onde possa trasmettersi l'elenco alla sede centrale, per gli opportuni calcoli, e definitive disposizioni.

Per le iscrizioni, sarà da prenotarsi alla Presidenza del sotto Comitato locale.

Cividale.

Sotto un erpice. 22 — Il contadino Marinigh Antonio di Antonio da Purgessimo, l'altro giorno stava lavorando in campagna con un erpice. In dato momento, non si sa come, il povero uomo cadde, ed il pesante strumento gli passò sopra il corpo, tartassandolo di ferite da punta e da strappo.

Venne medicato dal dottor Francesco Accordini che giudicollo guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Dal Carcere all'Infermeria. — Il Cotterli Gerardo di Moimacco che dallo Spedale passò alle nostre carceri, da queste venne tradotto ieri all'infermeria carceraria di Udine.

Egli accusava gravi disturbi intestinali, che pare abbiano relazione colla caduta dal poggiuolo.

Faceva compagnia al Cotterli nel trasporto, un altro detenuto: l'Ariavig Luigi, quello delle galline anche esso ammalato.

Concert Calascione. — Questa sera, giovedì, come annunciammo alle ore 8 1/2 il giovane violinista Guglielmo Calascione, figlio al maestro della banda musicale di Venezia, che tanto entusiasmo sollevò ovunque per la sua valentia, darà nella sala del «Friuli» un concerto col seguente programma:

1. Tartini. Sonata «Trillo del diavolo»
2. Sarasate, «Zigeunerweisen»
3. Bach. Preludio e fuga in sol mi, violino solo.
4. Paganini. «Le streghe»
5. Tirindelli. «Chanson Plaintive»
6. Paganini. Variazioni sull'«Inno inglese.»

Lo accompagnerà al piano l'egregio avv. Comelli della vostra città.

E' certo che il nostro pubblico intellettuale accorrerà numeroso ad onorare l'esimio artista.

Palmanova.

In pericolo d'annegare. — 23 *aprile.* — Stamane alle 5 3/4 mentre la signora Gregoratti Giulia cercava riprendere un pezzo di tela caduto le nella roggia, dirimpetto alla sua abitazione, in borgo Udine, causa lo smuoversi di una pietra della sponda cadde nell'acqua, ed andò a finire sotto il ponte lì vicino.

Fu vera fortuna se alcune donne chiamarono aiuto. La Gregoratti fu estratta dall'acqua in condizioni piuttosto gravi; riportò diverse escoriazioni al naso ed alle guancie.

Lestizza.

Buona usanza. — In morte della nobildonna baronessa Del Mestre F... città in Fabris, i signori Pagani M... e Camillo hanno elargito a questa Congregazione di Carità lire 10. — In sostituzione di torci. La Congregazione ringrazia.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE
della giovinetta quindicenne
Alga del Torre di Pietro
di Cividale.

Quel fior che in sul mattin sì grato ole...
e, smorto il giorno, su la sera abbassa
avvisa in suo parlar che presto passa
ogni mortal vaghezz...
(Monti)

Tali versi ci ricordano la nostra diletta *Olga*, fior di primavera, passata appena attraverso le bufere della vita e divelta bruscamente quando il sole baciava i novelli fiori, sprigionanti dalle aiuole campestri.

Che dire dello strazio dei genitori desolati che con tanto amore educavano quel fiore!

Olga fu studiosa e modesta, e durante la lunga sua malattia si dipinse da vera cristiana, da Angelo che sta per librarsi nel puro sereno aere dei cieli.

Sempre obbediente e pia, era la consolazione e la speranza de genitori che la piangono inconsolabili, e l'esempio delle amiche.

E quando nol consentendo il merito, il 27 marzo la candida bara, traversava le vie della Città, tra il silenzio de' sacri bronzi, accompagnata da giovanette dal clero e da cittadini d'ogni ceto; e coperta di fiori pensammo che si vive anche sotto coi parenti estinti; noi pensammo desolati genitori che forse in tanta ambascia provarono un lenimento; pensammo che quei fiori divelti dalla parca, si trapiantano altrove al bacio del sole Eterno.

Olga diletta, addio.

24 Aprile, 1902.

Le amiche di Cividale e di Ud...

Piccole notizie di cronaca

— Domenica, in *Dignano*, fa... suo solenne ingresso il nuovo parroco don Leopoldo Barnaba, ora vicario S. Daniele.

— Presto, in *Cividale*, s'inaugura l'organo della Chiesa di S. Martino, riattato ed accresciuto.

Le occupazioni di sei stagnini

Furono arrestati, dai carabinieri, stagnini girovaghi, i quali «viaggiavano» per la Provincia rubacchiando qua un secchio di rame, là un a... od altre cose che loro capitassero a mano. Rubarono a N... a Tarce... a Toriano, ecc.

Sono certi: Bortolo ... Ilario Ma... Giacomo Marmai, Isidoro Ronzat, ... vide e Corrado Piet...

Cronaca Cittadi...

La vita delle nostre Associazioni

Segretariato dell'Emigrazione.

Il Consiglio direttivo del Segretariato dell'Emigrazione, è convocato in seduta domenica 27 corr. alle 10 per approvare il seguente ordine del giorno: Approvazione del resoconto... Resoconto finanziario; Comunicazioni diverse.

Una concittadina studiosa

La signorina Lea D'Agostini superato testè a Padova, con e... splendido, gli esami per l'abilitazione dell'insegnamento della lingua franc...

Plauso ed auguri per l'avvenire a Lei, giovanissima, si presenta ... rato di rose; alla sua famiglia, le sincere congratulazioni.

Una parola poi di lode al professore Berthet, che in quegli studi le fu g... valente.

I Comuni e la Dante.

Il Comune di Castelnuovo del F... si è ascritto fra i soci ordinari Comitato udinese della Dante Alighieri con la quota volontaria di lire 10 l'anno.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 29 aprile ore 9 ant., ... dita dei pegni non preziosi — *bollettino verde* — assunti a tutto 15 maggio 1900 e descritti nell'avviso esposto p. v. sabato in poi, presso il locale vendite.

I divertimenti di questa se...

Teatro Minerva. — Questa sera aprile alle ore 8 e mezza p. serata di gala dedicata al gentil sesso di Udine addio della *Troupe Cassnell*. Il sesso gentile di Udine verrà complimentato con fiori. Per la prima volta la pantomima nera.

Un viaggio alla luna!!.

Circo acrobatico ferrarese. — ... 830. Straordinaria rappresentazione alla quale prenderanno parte i principali artisti della Compagnia.

Esposizione all'Albergo d'Italia.

Mi pregio avvertire la mia onorevole clientela e tutte le esimie signore ed egregi signori amatori *di ricami artistici, di stoffe antiche per mobili* e di *sopra rizzi della Repubblica Veneta*, che ho aperto una RICCA ESPOSIZIONE, visibile per vari giorni dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. all'*Albergo d'Italia.*

Devotissimo

Rodolfo Zurhaleg *di Padova.*

A proposito dei «falsi monetari».

Lunedì abbiamo dato notizia di una perquisizione fatta nel dì prima in Nimis in casa di certo Pietro Marzocco fu Antonio, il quale fu anche arrestato e si trova nelle nostre carceri; e soggiunto che gli sarebbero sequestrate carte in bianco pronte alla stampa e lettere compromettenti.

Un figlio di lui, venuto al nostro ufficio, ci assicurò che nulla fu rinvenuto, nella casa del padre suo: che quelle carte e quelle lettere furono invece rinvenute presso un'altra famiglia, pure perquisita.

—

A Forgaria, fu arrestato un tale che dicesi oriundo di Buia e che sarebbe in relazione con gli altri arresti di falsi monetari. L'autorità giudiziaria non vuole dare informazioni in proposito.

BANDO.

Il Curatore del fallimento di Pascotto Emilio rende noto che andato deserto il primo esperimento d'asta, si terrà un secondo il 3 maggio 1902, ore 10, nel Tribunale di Pordenone, avanti il Giudice delegato, per la vendita in massa dei crediti del fallimento, a pronti contanti, senza garanzia ed a qualunque prezzo.

L'elenco dei crediti da vendersi, coi documenti è ostensibile nello studio del Curatore Avv. Alfonso Marchi.

In Chiavris.

Domani, ricorrendo la rinomata sagra di S. Marco e l'onomastico del comm. Marco Volpe, la brava banda di Paderno eseguirà uno scelto programma, in onore del comm. stesso che n'è presidente onorario. Il concerto comincierà alle ore 17.

Inoltre, avrà luogo una festa da ballo su elegante piattaforma illuminata ad acetilene e con orchestra udinese diretta dall'egregio maestro Carlo Blasich.

Vi saranno inoltre: alberi di cuccagna, fuochi artificiali ed altri divertimenti.

Sul lavoro.

Ieri alle ore 5 venne accolto d'urgenza all'Ospitale l'operaio Domenico R.jotti di Pietro d'anni 28 da Udine, per ferite e contusioni multiple, riportate intorno una macchina della fabbrica di birra Francesco Dormisch, fuori porta Villalta, che lo travolse.

Il ferito sulle prime appariva in grave stato, poichè copiosamente gli sgorgava il sangue dalla testa, tanto che fu trasportato in vettura all'Ospitale.

Ma il medico di guardia dott. Bagnara che gli prestò le prime cure, dichiarò che le ferite e contusioni sono guaribili non oltre i 10 giorni.

— Alle 6 venne medicato all'Ospitale il fabbro Giuseppe Princigh di Tommaso d'anni 23 da Udine, per ferita alla gamba destra riportata sul lavoro; guarirà entro otto giorni.

AVVISO

Vendesi casa in Udine Via Bartolini N. 2. Rivolgersi al II. piano di detta casa.

Consorzio roiale.

Asta per lo spurgo dei canali in Città.

Il giorno di domenica 27 aprile dalle ore 10 alle 12 ant. nell'Ufficio del Consorzio in Via della Posta N.o 18 avrà luogo un esperimento d'asta per l'appalto durevole cinque anni dello spurgo delle Rogge entro la Città di Udine.

L'asta sarà tenuta a schede segrete e coll'osservanza delle discipline stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Saranno ammesse all'asta, verso deposito di L. 60, soltanto persone di notoria solvenza e giustificanti la loro idoneità a termini del Regolamento suddetto. La Presidenza avrà diritto di escludere dall'asta qualche concorrente, senza indicare i motivi dell'esclusione.

Le offerte potranno essere spedite anche per posta con lettera raccomandata contenente pure la cauzione, purchè pervengano a quest'Ufficio non più tardi della Mezzanotte del 26 al 27 corr.

Il minimo ribasso a cui si dovrà arrivare, sarà stabilito dalla Presidenza in una scheda segreta.

Il Capitolato d'Appalto è visibile presso l'Ufficio del Consorzio dalle ore 9 alle 15 d'ogni giorno non festivo.

Il Presidente

cav. rag. Francesco Pertoldi.

Il cane del signor De Gleria. Legalità o abuso?

Persona seria ci narra quanto segue, e noi riferiamo per amor di cronisti, esponendo in base alla narrazione fattaci qualche considerazione.

Sono noti i rigori della legge sui cani idrofobi, applicata testè dal R Prefetto per i casi di tale terribile malattia sviluppatasi tempo fa con esito terribile in vari siti della provincia, e anche nella nostra città. Ciò premesso, veniamo al caso particolare.

Il sig. De Gleria, dimorante in via Gemona nella casa sulla roggia con giardino con ringhiera in ferro che dalla strada lascia vedere quanto ivi succede, teneva un cane, un bel *setter* Esso era senza museruola, essendo nel cortile De Gleria, chiuso ai passanti.

Lo vide il canicida; aprì il cancello, entrò nel giardino e lo accalappiò, elevando contravvenzione a carico del signor De Gleria.

Si domanda: è legale ciò?

Il canicida allegherà il regolamento o legge ove sta scritto che il cane deve avere la museruola e che è fatto obbligo al canicida di arrestare i cani, anche con museruola, ma senza guinzaglio.

Ma la disposizione si attaglia qui al caso De Gleria?

Non è il locale, il giardino, chiuso da cancellata, che vieta che il cane possa uscir sulla via? Fosse la casa De Gleria di via Gemona un negozio un osteria... o come diceva l'oste del Manzoni un porto di mare; non ci sarebbe da ridire; ma qui si tratta di una casa privata, di un luogo non aperto al pubblico.

Noi crediamo che il sig. De Gleria non dovrebbe *cedere* così facilmente alla contravvenzione, e provocare una decisione normativa in merito.

Poveri cani!.. La vostra notte di S Bortolomeo si va facendo sempre più fosca!..

Pane per scarpe.

Il fornaio Lenisa Ottavio denunciò all'autorità di P. S. che il suo agente Della Rossa Emilio di Angelo, d'anni 22, abitante in via S. Giustina, da vario tempo commetteva furti a suo danno.

L'autorità procedette all'arresto del Della Rossa, il quale nega gli addebiti che gli si fanno, ma fu constatato che effettivamente rubava pane e lo rimetteva ad un suo amico, certo Crivellin Antonio già arrestato per furto di calzature a danno del sig. Bruni Candido. E nella perquisizione domiciliare eseguita in casa del Della Rossa, fu sequestrato appunto un paio di scarpe, di provenienza dei furti in danno Bruni.

I due mariuoli se la intendevano molto bene, perchè, nel mentre il Della Rossa forniva di pane rubato il Crivelin, questi gli procurava le scarpe che rubava, al Bruni.

Per oltraggio al pudore

in danno di fanciulli e fanciulle commesso in varie volte, venne iersera arrestato e tradotto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, certo Giovanni Fior fu Antonio d'anni 45 stalliere da Udine.

Ieri, alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, cessava di soffrire

Luigi Bassani di Giovanni

d'anni 21.

La famiglia addoloratissima dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9, partendo dalla Piazza dell'Ospitale, N.o 1.

Mercato granario.

Scarsissimo.

Granoturco: da lire 11 25 a 12.—; martedì, da 11 25 a 12 15.

Cinquantino: da 10 — a 10 50, come martedì.

Corriere Giudiziario.

Beghe tra difensori nel processo Musolino

Lucca, 23. — Uno strano incidente accadde oggi alle Assise, ove discutesi il processo Musolino.

L'avvocato Rivera, ritenutosi offeso da una lettera (pubblicata dalla *Nazione* di Firenze) della sorella di Musolino diretta all'altro difensore avv. Costa, dichiara di ritirarsi, intendendo di aprire un fosso profondo tra lui e qualche altro avvocato della difesa (l'avvocato Costa.)

Gli altri avvocati difensori — Spizzirri, Campanozzi, Hermite — fanno dichiarazioni consimili.

Resta il solo avvocato Ruffo, pregato dai colleghi di fermarsi perchè la causa non resti interrotta.

L'avv. Costa non era presente, forse avendo subodorato quanto stava per accadere.

Domani mattina, gli avvocati difensori si raccoglieranno nel gabinetto del Presidente in seguito a sua preghiera.

La fine del lungo processo Cavallini.

Genova, 23 — Alle ore 18,20 fu letta la Sentenza nel processo contro Cavallini, pel fallimento della Banca Lomellina.

La Corte, respinta l'eccezione di cosa giudicata, assolve il Cavallini dall'imputazione di bancarotta fraudolenta; sospende il giudizio per l'imputazione di bancarotta semplice fino all'adempimento degli obblighi del concordato; condanna Pozzo, ex direttore della Banca a quattro anni di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese.

Il pubblico applaude all'assoluzione.

Cavallini fu applaudito anche in piazza Umberto I, quando salì nella vettura che lo ricondusse alle carceri.

Si assicura che chiederà la libertà provvisoria, in attesa del giudizio in appello contro la condanna delle Assise di Como.

Albergo al Telegrafo

Grande gara ai Birilli con premi.

Nei giorni 25 26 e 27 corr. avrà luogo una grande gara ai Birilli coi seguenti premi:

I.o Premio lire 150, II.o 100 III.o 70, IV.o 40, V.o 30, VI 20, tutti in oro e con diploma.

I premi sono esposti nel Negozio del sig. L. Barei, Via Cavour.

Da Cormons.

22, *aprile.* — Oggi ebbero principio le elezioni comunali, indette a tamburo battente e salvaguardate da 26 *gendarmi* sotto gli ordini di un commissario superiore di polizia mandato da Trieste!

Il partito liberale popolare non era soltanto tenuto d'occhio, ma ancora impedito d'esercitare liberamente i propri diritti Furono scartate 40 procure, sciolti tutti i gruppi di elettori, perquisite le abitazioni dei liberali, praticati parecchi arresti, fra i quali quello del segretario del partito socialista Clement e perfino intercettato un telegramma ai Deputati Bennati e Ellenbogen.

Risultato: la reazione oggi ebbe 17 voti di maggioranza. Le elezioni continueranno domani e dopodomani. Se ci sarà una disfatta dei partiti popolari, certo, che sarà assai onorifica; e la vittoria dei partiti neri ottenuta con simili mezzi, sarà la più solenne e palese infrazione delle prerogative statutarie garantite dalla Costituzione.

L'on. Morpurgo e la riforma delle Camere di Commercio

Si è costituita la Commissione per l'esame della proposta di legge, di iniziativa dell'on. *Morpurgo*, per modificazioni alla legge 6 luglio 1862, sulle Camere di commercio. Sono stati nominati presidente Morpurgo, segretario Crespi. Questi propose che in occasione di questa legge si esamini il funzionamento delle Camere di commercio e si facciano proposte, nella relazione parlamentare, che possano servire di schema pel progetto completo di riforme, che l'on. Baccelli dichiarò di essere disposto a presentare, e che valgano a ridurre le Camere di commercio a indiscutibili rappresentanze del commercio e dell'industria, eliminando le ragioni per cui da molti industriali si crede ora opportuno di astenersi dal partecipare alle elezioni.

Sulla proposta di Crespi, si aprì una viva discussione, che finì colla adesione della unanimità dei commissari, meno uno l'on. Alessi, al concetto informatore del progetto *Morpurgo*, alle proposte di Crespi ed anche una proposta di Bianchi, di introdurre nelle elezioni camerali il principio della rappresentanza della minoranza. *Morpurgo* fu eletto relatore.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.	Germania	125.40
Romania	100 40	Napoleoni	20 40
Star. [illegible]	25 60		

Luigi Montico gerente responsabile.